

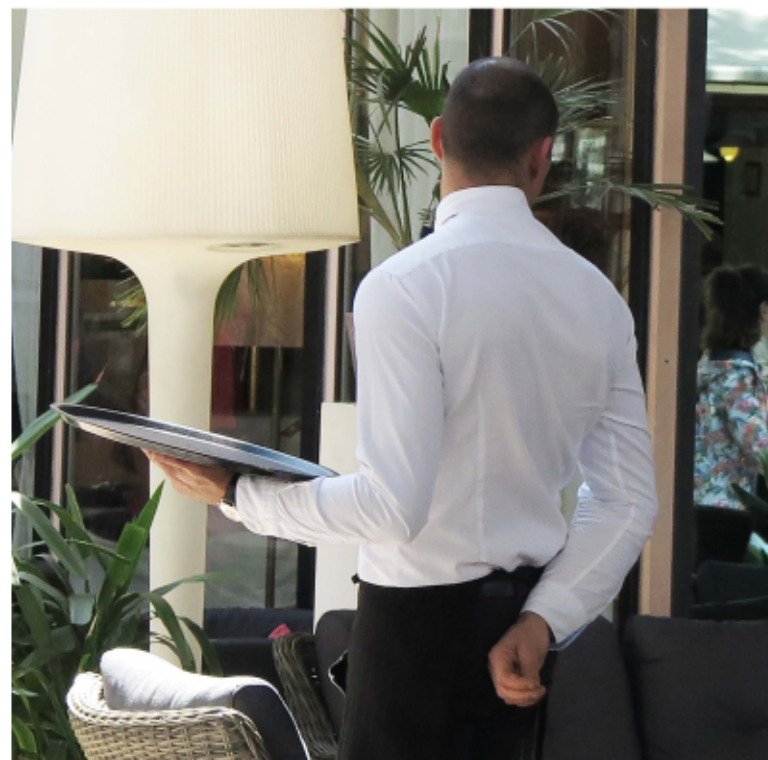
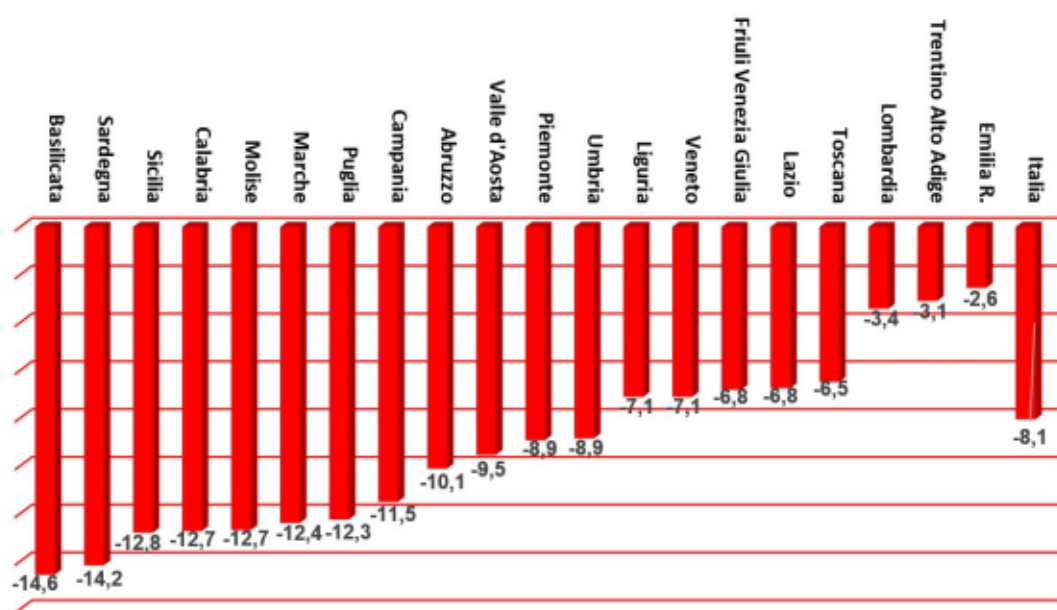
# Alberghi e ristoranti, poco personale

## Il problema rischia di crescere ancora

Dinamiche demografiche: il ricettivo sarà tra i settori che farà più fatica a reclutare dipendenti. Ma la Romagna è fra le zone d'Italia in cui sarà minore il calo della popolazione in età lavorativa.

**Graf. 1 - Stima variazione percentuale della popolazione in età lavorativa (15-64 anni) tra il 2024 e il 2034**

Fonte: elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Istat



Il grafico mostra il calo di popolazione in età lavorativa (15-64 anni) da qui ai prossimi dieci anni. A destra un cameriere allavoro

### ROMAGNA

#### PIETRO CARICATO

A creare problemi ai datori di lavoro in cerca di personale non c'è solo la mancanza di figure qualificate, di persone disposte a trasferirsi, del peso sempre più importante che la qualità della vita ha nelle priorità degli italiani. Un altro aspetto con cui si deve (e sempre più si dovrà) fare i conti è il tema demografico. In Italia si calcola che nei prossimi 10 an-

ni la popolazione in età lavorativa (15-64 anni) è destinata a diminuire di circa 3 milioni di unità, pari all'8,1%. A dirlo è l'Ufficio studi della Cgia di Mestre (Associazione artigiani e piccole imprese) nell'indagine diffusa in questi giorni che mette sotto osservazione le 107 province italiane. L'Emilia-Romagna è la regione che ne esce meglio, quella in cui si registra la minore diminuzione di popolazione di età lavorativa, solo il 2,55%.

#### Romagna meno peggio di altri

Bene (in senso relativo) anche le province romagnole con Ravenna al 21esimo posto della classifica di chi perde meno forza lavoro (-4,07%), Rimini 13esima (-3,49) e Forlì-Cesena decima (-3,07). Nel complesso si stima una perdita di 7.559 lavoratori a Forlì-Cesena, 7.552 in provincia di Rimini e 9.804

in quella di Ravenna, in totale 24.915. Per consolarsi basta guardare al fatto che di tutte le province italiane Prato è l'unica prevista in crescita (+0,75%). Bologna è terza con un calo dell'1,08%. Le peggiori province, Agrigento e Ascoli Piceno, viaggiano su un calo di circa il 20%.

Per l'Ufficio Studi della Cgia di Mestre le cause vanno ricercate nell'uscita dal mondo del lavoro (per andare in pensione) dei figli del baby boom e nella sempre più bassa natalità che vede l'Italia agli ultimi posti in Europa.

#### Effetti sul Pil

Come se ne esce? La risposta della ricerca non è incoraggiante. «Purtroppo», spiega Paolo Zabeo, coordinatore Ufficio studi Cgia Mestre, «non ci sono misure in grado di cambiare segno a questo fenomeno

in tempi ragionevolmente brevi. E nemmeno il ricorso agli stranieri potrà «risolvere» la situazione. Pertanto dovremo rassegnarci a un progressivo rallentamento, anche del Pil». Per non parlare dell'impennata che avranno la spesa previdenziale, sanitaria e assistenziale.

#### Settori in sofferenza

La Romagna se da un lato avrà un impatto ridotto rispetto ad altri territori, grazie soprattutto alla migrazione esterna e interna, dall'altro dovrà però fronteggiare i vuoti occupazionali che lo studio prevede siano maggiori nel settore agroalimentare e in quello ricettivo. Non solo, alberghi ristoranti, caffè, mercato immobiliare e settore moda sono visti come ambiti nei quali la nuova popolazione più anziana farà venire meno il suo apporto. Lo scenario, già anticipato da alcuni ca-

si che oggi sono argomento di notizia giornalistica, sarebbe quello di imprese di piccola dimensione costrette a ridimensionarsi perché impossibilitate ad assumere. Di contro, dice sempre Zabeo nella relazione allo studio, «per le medie e grandi imprese, invece, il problema dovrebbe essere più contenuto. Con la possibilità di offrire stipendi più elevati della media, orari ridotti, benefit e importanti pacchetti di welfare aziendale, i pochi giovani presenti nel mercato del lavoro non avranno esitazioni nel scegliere le grandi anziché la piccole e micro imprese che questi benefici non possono erogare».

Ovviamente parliamo di tendenze in base alla situazione attuale. Al di là del pessimismo dell'indagine, è chiaro che da qualche parte occorre mettere mano per evitare o mitigare questi scenari.

#### IN ROMAGNA 25MILA LAVORATORI IN MENO

Sempre più aziende potrebbero essere costrette a ridimensionarsi per mancanza di persone da assumere